

# Ma non c'è alcuna vittoria da celebrare

GIOVANNI SABBATUCCI

A PAGINA 25

## MA NON C'È ALCUNA VITTORIA DA CELEBRARE

GIOVANNI SABBATUCCI

La notizia era attesa e in larga misura scontata nella sostanza, ma non nei tempi. La Corte suprema indiana ha invece deciso di dare immediata esecuzione al verdetto del Tribunale dell'Aia che consente al fuciliere di marina Salvatore Girone di tornare nei prossimi giorni in Italia, dove già si trova, per motivi di salute, il suo collega Massimiliano Latorre. I due marò attenderanno, come è giusto, in patria l'esito del processo che li vede sotto accusa per l'uccisione (comunque accidentale) di due pescatori indiani scambiati per pirati. Processo che, a quattro anni di distanza dall'arresto dei due marò, non riesce a superare la secca delle fasi preliminari. Comprensibile la gioia di familiari, amici, parenti e degli italiani tutti. Legittima e giustificata la soddisfazione del governo, che può rivendicare a suo merito la scelta dell'unica strada praticabile sul piano formale e sostanziale: quella dell'arbitrato internazionale, rivelatasi, alla prova dei fatti, più produttiva delle sparate propagandistiche e dei piccoli machiavellismi. Pretestuose, e decisamente fuori luogo, le accuse delle opposizioni di destra che chiedono, tanto per cambiare, una commissione d'inchiesta e imputano all'esecutivo in carica colpe addebitabili semmai ai governi precedenti.

Proprio i buoni risultati ottenuti sinora grazie a una difesa «tecnica» all'interno di una procedura arbitrale dovrebbero tuttavia indurre i politici e l'opinione pubblica a non cadere nel trionfalismo e a non cedere all'esaltazione patriottica. Il percorso giudiziario che Girone e Latorre dovranno affrontare è ancora lunghissimo. La macchina della giustizia indiana, evidentemente più

farraginosa della nostra, non ha ancora formulato il capo di imputazione. E l'Italia si è impegnata a ottemperare alle decisioni di quella giustizia, ove il Tribunale arbitrale ne riconoscesse la competenza. Se poi si volesse pensar male – e attribuire la lentezza dell'inchiesta non all'inefficienza della magistratura, ma all'imbarazzo della classe dirigente indiana nel gestire un'opinione pubblica fortemente mobilitata in senso nazionalista – questa sarebbe un'altra ottima ragione per non alzare troppo i toni dei festeggiamenti. Va bene compiacersi, come fa il presidente del Consiglio Renzi, per il fatto che i due marò saranno in Italia il giorno della festa della Repubblica. Discutibile, invece, l'idea, affacciata da qualche esponente della destra, di associare il loro ritorno alle celebrazioni del 2 giugno: come fossero due eroi reduci da una battaglia vittoriosa. Si esporrebbe il governo a sospetti di strumentalità pre-elettorale (anche se la quasi coincidenza delle date non può certo essere imputata al presidente del Consiglio); e, quel che più conta, si urterebbe la suscettibilità dell'opinione pubblica indiana danneggiando oggettivamente la posizione di Girone e Latorre.

Del resto, qui non c'è alcuna vittoria da celebrare. C'è una triste vicenda che ha visto due poveri pescatori uccisi per sbaglio e due militari italiani strappati alle loro famiglie perché accusati – con quali prove finora non è dato sapere – di essere i responsabili di quel tragico errore. In casi come questo non serve resuscitare i fantasmi del nazionalismo a larga base popolare, quelli che nell'Europa delle grandi potenze potevano, sulla base di qualche episodio minore, scatenare opinioni pubbliche sovraeccitate e trascinare Paesi grandi e piccoli verso guerre disastrose. Quel tempo, per fortuna, è lontano. Oggi le democrazie tendono a privilegiare nel patriottismo le virtù civiche rispetto a quelle belliche. Ma il nazionalismo resta una droga pericolosa. Toglie lucidità, suscita deliri di onnipotenza, provoca assuefazione e crisi di astinenza. Il contrario di quel che serve per risolvere casi spinosi come quello dei marò: dove la soluzione non passa per un impossibile confronto muscolare con una grande potenza emergente, ma può basarsi solo sulla capacità di usare a proprio vantaggio le arti della mediazione e le regole del diritto.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI